Articolo pubblicato nella rivista *Azione* del 7 gennaio 2013

L'Islam, la mia religione

di Nur Dasoki

Ciao a tutti! Sono una ragazza che segue la terza media a Cadenazzo. Sono di religione islamica e ne vado particolarmente fiera. Naturalmente rispetto tutte le fedi, perché ognuno è libero di scegliere a cosa credere. Ma… stiamo parlando di me, o no? E allora vorrei raccontarvi in che modo vivo quotidianamente la mia esperienza religiosa, cosa significa per me e quali sfide non certo facili pone alla mia vita.

Ogni sabato, al termine della settimana scolastica, seguo due ore in più dedicate all'insegnamento religioso islamico a Giubiasco. Durante queste lezioni, gli altri alunni ed io, preghiamo e studiamo i versi scritti nel Corano, che è un po' come la Bibbia cristiana. Alla fine non mancano neanche i compiti, da svolgere a casa per la volta seguente. Questo impegno supplementare non costituisce per me alcun peso, anzi lo svolgo sempre con grande piacere, perché mi fa sentire in qualche modo pacifica, sia dentro di me, che fuori, nel rapporto con gli

altri. Ciò mi aiuta sicuramente anche nella vita quotidiana di tutti i giorni, e in quella scolastica in modo particolare: con i compagni e i maestri, come nel rapporto con le varie materie che studio ogni volta con grande applicazione. E, infatti, vado sempre, o almeno quasi sempre, a scuola più che volentieri, consapevole di poter trovare in ogni circostanza un buon modo per risolvere i miei problemi.

Per questo però ho un segreto: si chiama il *Corano*. È il libro Sacro per noi musulmani. È stato scritto in Arabo, ma poi è stato tradotto in tantissime lingue diverse. Al suo interno è racchiusa tutta la storia dei profeti che ci hanno preceduto e che ci aiutano a trovare la difficile strada da seguire nel nostro cammino. In più ci spiega molto concretamente in che modo dobbiamo comportarci nei diversi momenti della nostra vita. E così, per esempio, un buon musulmano prega ogni giorno cinque volte. Io, a dire il vero, non riesco a farlo regolarmente, perché a scuola non è proprio così semplice. Durante un mese molto speciale, chiamato del *Ramadan*, i musulmani rinunciano a mangiare e bere dal sorgere fino al calar del sole, sentendo così sulla loro pelle la povertà proveniente dalla fame e dalla sete, in modo da apprezzare maggiormente quanto sono fortunati nella loro vita quotidiana, ricca di tanti allettanti beni. Quest'anno, per la prima volta, sono quasi riuscita a digiunare durante tutto il mese. Vi assicuro che è stato veramente molto duro.

Queste diverse prove, che cerco di affrontare sempre con impegno, rafforzano profondamente il mio spirito e mi permettono di rispettare gli altri e, così, di ricevere in cambio anche il loro rispetto. Forse è anche per questo che dall'asilo fino a oggi non ho mai ricevuto nessun commento negativo o insulto da parte dei miei compagni di scuola, anche di quelli più biricchini. La considero una cosa molto bella, della quale vado particolarmente fiera.

Certo, non è sempre così facile, tutt'altro. Mi considero, infatti, in un certo senso divisa in due diverse parti: una prima vive con piacere in Ticino, parla correntemente la lingua italiana e va a scuola con una maggioranza di compagni che seguono la religione cristiana; una seconda, invece, si considera orientale e lo apprezza, parla la lingua araba e vive seguendo i principi della religione islamica. Queste due parti, però, devono riuscire a convivere tra loro, anche perché, in fin dei conti, entrambe le religioni ci vogliono soltanto condurre a comportarci in modo pacifico, con gli altri come con noi stessi, e a compiere delle buone azioni nella nostra vita quotidiana.

Ecco, quando sento di essere riuscita a unire in me, in un modo o nell'altro, queste due diverse dimensioni, quando riesco a trovare un punto d'incontro che ritengo

soddisfacente, allora mi sento realmente «me stessa». E sto bene.